ANNO XXII
1941-XIX

VOCI FRATERNE

GENNAIO
NUM. 1



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO

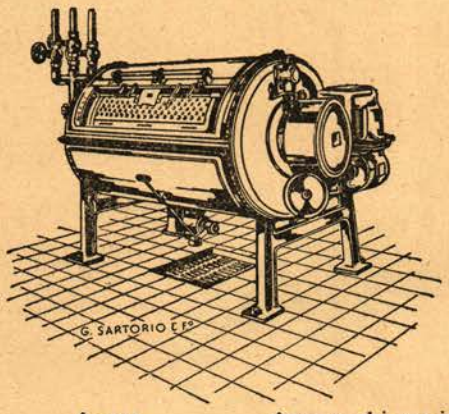
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (Gruppo III)

g. SARTORIO e f.lli

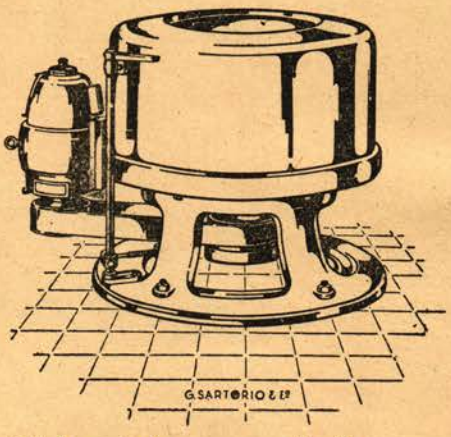
IMPIANTI SANITARI. IDRAULICI. TERMICI

Sede: TORINO — Corso Racconigi, 26 — Telef. 70.149 - 73 649

Filiale: ROMA - Via Ardea, 18 - Telef. 74.787

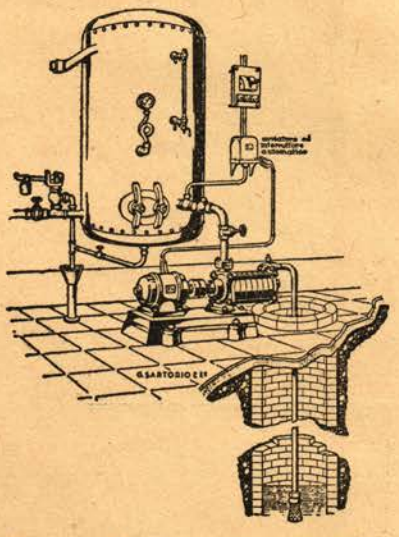


A. 495

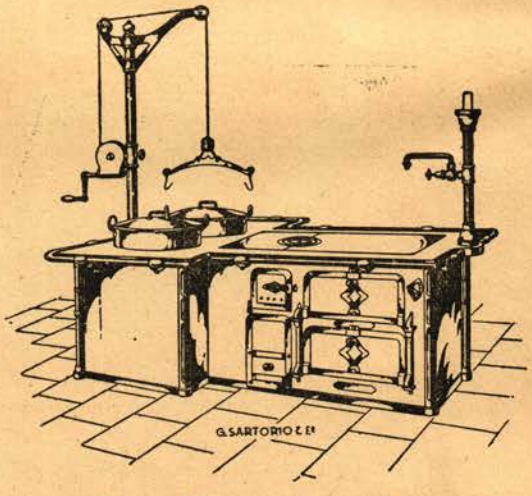


A. 380

Apparecchi per impianti di lavanderie



A. 341. - Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



Apparecchi per cucine. — A. 200

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono corredati dei nostri impianti.

Anno XXII - N. 1 GENNAIO 1941 - XIX Spedizione in abbonamento postale

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO: Centenario della Prima Messa di Don Bosco 1841-1941, pagina 1 — Gennaio, pag. 3 — Crociata Catechistica e «Catechési», pag. 5 — La solenne commemorazione a Torino-Valdocco degli ex Allievi caduti nelle guerre per l'Italia, pag. 6 — Programma di attività - 1941, pag. 8 — Lettera del Segretario, pag. 9 — Notiziario, pag. 10 — La pagina dei Filodrammatici ex Allievi, pag. 11 — Umberto Caligaris, pag. 13 — Nizza Monferrato: Festa in Famiglia, pag. 14 — Fiori d'arancio, pag. 14 — *Dalle nostre Unioni:* Trevi, pag. 15 — Necrologio, pag. 16.

CENTENARIO della Prima Messa di Don Bosco 1841-1941

I.

Anno giubilare per tutta la grande Famiglia Salesiana!

Gli ex Allievi vogliono trovarsi all'avanguardia in questa commemorazione. Don Bosco stesso, con la squisita sensibilità che hanno i Santi nel percepire i moti generosi, nell'anticipare i nobili desideri e nell'affrettarsi ad appagare le brame filiali, nell'approssimarsi la ricorrenza della sua Messa d'oro aveva disposto personalmente che i suoi ex Allievi si trovassero al suo fianco in quella circostanza.

Effettivamente si legge nelle *Memorie biografiche* del Santo al vol. XIV pagina 514: « non è da tacere il modo faceto con cui annunziò per la domenica della SS. Trinità del 1891 il cinquantesimo anniversario della sua prima Messa ». E' vero, disse, che in undici anni vi sarà tempo di fare i dovuti inviti; tuttavia fin da quest'oggi io invito tutti i presenti (ex Allievi) a pranzo con me in quella circostanza e prego che nessuno manchi. Cominciò anche a fissare il servizio religioso: Teol. Reviglio, curato di S. Agostino, diacono; Don Vaschetti, vicario foraneo di Volpiano, suddiacono; Teol. Ballesio, arciprete e vicario foraneo di Moncalieri, prete assistente; Teol. Savio Ascanio, rettore del Rifugio, cerimoniere. Il resto si fisserà a suo tempo. Qualora poi Colui che tiene in mano le chiavi della vita e della morte disponesse altrimenti di noi, facciamo in modo, o miei cari figli, di trovarci tutti immancabilmente in cielo a quelle feste che non avranno mai fine ».

Disgraziatamente non si poterono celebrare quelle feste in terra, crediamo che quei bravi ex-allievi si trovino tutti con Don Bosco in Paradiso, ma le parole citate sono un documento della volontà di Don Bosco ed un invito ai suoi cari ex Allievi viventi a celebrare la commemorazione della sua prima Messa.

Tutti rispondono a quell'invito con le parole del Can. Ballesio: « Che noi ti rivediamo, o caro Don Bosco, ma cresciuti a migliaia, che ti rivediamo nel sospira-

tissimo giorno. E qui i figli tuoi dell'antico e del nuovo Mondo possano anche allora bearsi del tuo amabile sembiante, baciarti la sacra benefica mano, e dirti che ti amano e per te amano il buon Dio, del quale ritrai sì bella immagine ».

Che cosa avrebbero fatto quei cari ex-Allievi, se Don Bosco fosse giunto a quella data? Che tripudio! Che manifestazioni d'amore! Che magnifico concerto di riconoscenza! Il Signore non volle così! Più fortunati noi, che possiamo celebrare il centenario di quella Messa, e quei che risiedono a Torino o potranon venire a Valdocco, vicino alla Salma del Padre dove si sente vivo lo spirito del Santo.

I Santi fanno sentire la loro presenza, l'efficacia della loro intercessione. Ed Egli è lì nell'artistica Urna ad aspettare i suoi, dove lo si può avvicinare e dal raccolto oscurolo contemplarlo, dove sorride ancora.

E' questa la più bella immagine di Don Bosco, diceva il pio Vescovo di Malaga, Mons. Gonzalez: sembra che Don Bosco continui a dire la sua Messa, ministro e vittima insieme al suo Gesù Ostia.

Desiderava il Gratry morire pronunciando le parole della consacrazione in modo da continuare per tutta l'eternità l'augusto sacrificio. Così Don Bosco sembra continuare a dire la sua Messa, affinchè tutti i suoi ex Allievi possano in tutti i tempi venire ad ascoltarla.

Lo spirito di Don Bosco aleggia ancora a Valdocco ed in tutte le Case salesiane del mondo ed in tutti i cuori dei suoi leali amici.

« La lealtà non è una virtù isolata, dice il Cardinal Minoretti, ma il complesso di tutte le virtù, arricchito e reso stabile da una cotale robustezza spirituale per la quale si sostiene di fronte a qualunque allettamento contrario, a qualunque seduzione, a qualunque minaccia od imposizione. Essa conviene con quello stato d'animo, che sogliamo chiamare il carattere; il quale non è vana ostentazione, perchè ha la sua base sulla verità e sul dovere ».

Per dovere di lealtà dunque, malgrado qualsiasi difficoltà di tempo o di circostanze, vogliamo celebrare quella data, se non con fasto esterno, con amore di figli!

Siete l'esponente dell'efficacia del sacerdozio di Don Bosco, fiori di Eucaristia, argomenti viventi delle benemerenze di un sacerdote santo, risposta esauriente a quei che chiedono, a che cosa serve il prete?

Gli spiriti irriflessivi dicono: « A che serve il prete? A che cosa sono buoni? Che cosa fanno? ». Non vi è alcuna opera più sublime di quella esercitata da queste anime; ne vi può essere alcun lavoro più utile. Essi fanno molto bene e pregano per coloro che non pregano mai... anche se solo insegnassero ai bambini ad obbedire ed ai grandi a volersi bene gli uni gli altri...

Siete la risposta di Dio alla preghiera di Don Bosco, fatta per coloro che avrebbe dovuto salvare.

Se il Crisostomo avesse assistito alla prima Messa di Don Bosco avrebbe sentito il fruscìo delle ali degli angeli, che assistevano riverenti al tremendo mistero. Tra quegli angeli c'erano certamente i nostri custodi che pregavano per il novello Sacerdote, che doveva essere lo strumento della nostra eterna salvezza. A cent'anni di distanza celebriamo noi la fausta data. Non siete dei semplici paramenti delle celebrazioni salesiane, come argutamente faceva rilevare qualche vostro compagno, ma la gloria vivente dell'apostolato salesiano.

Don Bosco nelle sue chiese, più che fiori ed addobbi voleva dei giovani devoti che pregassero, cantassero e sopra tutto vivessero da buoni cristiani; quel che siete stati da allievi per dovere lo volete essere oggi con la piena coscienza della vostra età e colla spontaneità della vostra riconoscenza di adulti.

Si legge negli Atti degli Apostoli (IX - 39) che le vedove povere mostravano a S. Pietro le vesti ed i mantelli d'ogni genere che Dorcas aveva fatto per esse e S. Pietro risuscitò la loro benefattrice. La Congregazione salesiana mostra voi che arricchite il suo manto, sognato da Don Bosco, con perle e gemme preziose, come testimonio della carità di Don Bosco ed aspetta che il Signore ridesti in tutti i salesiani del mondo in queste circostanze lo spirito vivente del Santo Fondatore.

— Mi pare che vi sia in te della buona stoffa — disse Don Bosco al Venerabile Domenico Savio.

— A che può servire questa stoffa? — chiese il giovane.

— A fare un bell'abito da regalare al Signore.

— Dunque, — proseguì Domenico — io son la stoffa, ella sia il sarto, mi prenda con sè e farà un bell'abito per il Signore.

E così fu per il caro Domenico e così per tutti i buoni ex Allievi salesiani, destinati a diventare i glorificatori di Dio e di Don Bosco nel mondo.

Don Giorgio Seriè.

(*Continua*).

Gennaio

Ancora tutti pervasi dalla dolcezza delle feste Natalizie, ci affacciamo all'anno nuovo, con una punta di rammarico per il tempo trascorso e pieni di speranze per l'avvenire.

Il mondo celebra a modo suo lo scoccare della mezzanotte fatale; il mondo che non vuol credere in Dio, che si fa beffe degli insegnamenti della Chiesa, ha le sue stupide superstizioni, alle quali rende omaggio con uno scrupolo degno di miglior causa: il mondo ha i suoi riti, e chi segue le sue leggi, si riterrebbe menomato se non potesse incominciare l'anno nuovo col calice levato, col ventre pieno, con la mente in... *cimbalis* e nella così detta buona compagnia!

Gli ex Allievi dànno anch'essi una grande importanza all'inizio dell'anno; ma, seguendo gli insegnamenti di S. Giovanni Bosco, cercano di avere la compagnia del Signore e la Sua Grazia.

E' questione di punti di vista. Il passato, il presente ed il futuro riferiti all'esistenza materiale, portano il massimo della felicità nel godimento materiale; riferiti invece allo spirito, all'anima, portano il massimo della felicità nella perfezione della vita cristiana. Fra i due punti di vista, il più utilitario è ancora il secondo, in quanto che costituisce la preparazione necessaria per il conseguimento di un bene supremo non solo, ma eterno.

Ed è per questo che è così bello iniziare l'anno, non solo in grazia di Dio, ma in una più stretta comunione con Gesù, pregando la nostra Madonna, pregando il nostro Don Bosco. Come una volta.

Perchè non dobbiamo, perchè non vogliamo rivivere i tempi lontani dell'Oratorio, del Collegio? Coltivare la poesia dei ricordi, è uno degli scopi delle nostre Unioni; e se ritorneremo ad essere quello che eravamo allora, faremo cosa grata a Don Bosco.

Cerchiamo in quest'inizio di nuovo anno, di richiamare dalle profondità del pasato, i dolci ricordi della nostra fanciullezza salesiana, e proponiamoci di rivivere nel cuore e nel segreto dell'anima quelle lontane dolci commozioni. Ci ricostruiremo un tenore di vita di tranquilla pace, di fervida pietà, di generosa carità, di salesiana giocondità.

E tanto per incominciare noteremo subito come il mese di gennaio sia un mese di salesianità intensa.

A misura che ci allontaniamo dalle celebrazioni che ci ricordano la nascita e le prime manifestazioni di Gesù fatto Uomo, ci avviciniamo alle celebrazioni che ricordano della Società Salesiana, il Santo Patrono ed il Santo Fondatore.

San Francesco di Sales e San Giovanni Bosco.

Il Vescovo di Ginevra, il pastore della dolcezza!

Il pastorello dei Becchi, l'umile prete di Valdocco, il padre degli orfani, Orphanorum Pater!

Entrambi conquistatori d'anime.

Nella gara della Santità ormai confusi, Modello ed imitatore, non si sa più qual sia il più santo.

Il nome di San Francesco di Sales richiama alla mente dell'ex Allievo non solo le feste celebrate ogni 29 gennaio, all'Oratorio; ma altresì le folle dei cooperatori che venivano convocate per ascoltare la parola riconoscente dei Superiori, i consigli, l'esposizione delle sempre più incalzanti necessità! I Cooperatori! Vedevamo arrivare all'Oratorio Signore anziane, sul cui conto avevamo sentito dire cose meravigliose; racconti di generosità, di provvidenziali interventi... Vedevamo arrivare Signori e Gentiluomini, il nome di molti dei quali veniva da noi pronunciato con riconoscente venerazione; Gentiluomini il cui titolo era doppiamente nobile e per il sangue e per le opere di bene!

Alle nostre menti allora ancora piccole, ma già aperte alla imitazione, tutta quella folla di persone benefiche, dava un'idea di come avremmo voluto vivere in seguito nel mondo!

Don Bosco e la sua Opera erano un centro, attorno a cui si aggiravano due qualità di persone; quelli che ricevevano e quelli che davano. Ed a noi pareva naturale che, dopo aver lasciata la categoria di quelli che ricevono, dovessimo automaticamente passare in quella di quelli che dànno.

Avviene così? Sempre? Non lo so; ma sarebbe bene che avvenisse, tanto più che per l'ex Allievo, dare nel senso della cooperazione, vuol dire restituire.

La festa di San Francesco di Sales si intreccia quasi con quella di San Giovanni Bosco. Ma non è sempre stato così.

Io mi ricordo di aver cantato la Messa da Requiem per Don Bosco! Ai giovani parrà strano, ma era così.

Appena spenti i lumi della celebrazione del Santo Patrono, una squadra di operai si dava alacremente d'attorno a togliere i paramenti della gioia per rivestire la chiesa a lutto. Si oscuravano le finestre; un grande drappeggio nero sul quale campeggiava un'immensa croce d'argento scendeva a coprire il quadro di Maria Ausiliatrice; sotto la cupola si innalzava un grande catafalco, una macchina monumentale mai vista, che empieva di stupore noi piccoli provinciali appena venuti dal paesello!

Ed il giorno 31, con grande apparato, si celebravano le esequie in suffragio dell'Anima del Padre defunto.

Ma pur con tutto quel nero, quel cupo rombare di campane a morto, quel cantare di *requiem aeternam*... non si sentiva per l'aria quel senso di funereo che naturalmente dovrebbe sorgere da un apparato del genere. Sentivamo, noi ragazzetti, che quel Morto, era un Morto per modo di dire, ed io personalmente, avevo la sensazione che sarebbe stato naturale se ad un dato momento, tutto quel nero fosse diventato rosso, tutto quel buio fosse stato fugato da una improvvisa vivissima luce che fosse partita proprio dall'enorme catafalco, e che dall'orchestra fosse esploso un grande inno di gioia e di vita.

Vicinissimo al luogo del grande catafalco, vi è ora un altare; e su questo altare, esultante nella Sua gloria di Santo, Don Bosco vivissimo, vien trasportato da una nuvola in Cielo.

Il miracolo sognato, anche se non improvviso, è avvenuto. Ed il giorno 31 gennaio, non la Messa a Requiem ora si canta, ma una bella Messa a Gloria!

Don Bosco viene così a mettere il suggello al mese salesianissimo, con la celebrazione del Suo trionfo.

Delle dodici tappe annuali, la prima vien compiuta nel nome di Don Bosco Santo! Che cosa volete di più augurale? E' Don Bosco che ci tiene a prenderci per mano fin dall'inizio del cammino. Non abbandoniamo più questa Mano che ci viene tesa, per tutte le altre tappe della vita! E' in alto Don Bosco; sopra una nuvola che sale. Afferrandoci alla Sua Mano, alla Sua talare, saliremo anche noi, con Lui, dove Lui ci vuole portare.

Avv. G. Perlo.

Crociata Catechistica e "Catechèsi„

Puntate del direttore di "Catechèsi„ agli ex Allievi volonterosi.

I.

Battute iniziali

— E' permesso rivolgersi ai cari ex Allievi per fare loro una raccomandazione?

— Scusate, e voi chi siete?

— Il Direttore di *Catechèsi*, e non dico altro per non complicare la presentazione e per far capire subito di che intendo parlare!

— Naturalmente vorrete fare propaganda per la vostra Rivista: *Cicero pro domo sua;* e quindi, in ultima analisi, chiedere danaro! Si va a finire sempre lì.

— Sì, anche questo, ma non prevalentemente questo! C'è qualche cosa che interessa maggiormente e che deve essere subito accuratamente rilevata.

— Sentiamovi dunque.

La nostra "Magna Charta„

Gli ex Allievi sono al corrente della *Crociata Catechistica*: dei suoi scopi, della sua organizzazione, dei suoi risultati.

Anche *Voci Fraterne* se n'è occupata a più riprese.

Questa *Crociata*, come qualsiasi impresa militare, ha un suo piano che deve determinare le linee generali dell'azione, che poi in concreto verrà guidata come le circostanze esigeranno. Ma fin dall'inizio sarà necessario fissare bene il programma di azione, se non si vuole combattere contro i mulini a vento.

Ora la nostra *Crociata* possiede questo piano che la spiega, la giustifica e la impone.

E' un bel volume che ogni ex Allievo dovrebbe conoscere e meditare, sopratutto se ha una carica direttiva nella Associazione. L'Autore è lo stesso reverendissimo Rettor Maggiore e il titolo dell'Opera è *Oratorio Festivo - Catechismo - Formazione religiosa* (1).

Il *Bollettino Salesiano* va da mesi pubblicando brani di questo lavoro che fu anzitutto una circolare rivolta alle Case salesiane ed ora si presenta a tutti, perchè si tratta di un problema che investe e interessa indistintamente ogni categoria di persone, essendo realmente un *problema di massa*.

Appello agli ex Allievi

Nella circolare vi è un punto dedicato proprio dedicato agli ex Allievi e parla del loro contributo alla *Crociata Catechistica*.

La pagina merita di essere segnalata: direi di più, dovrebbe essere riletta e illustrata in ogni convegno di ex Allievi.

Soprattutto in questo anno in cui si ricorda la centenaria ricorrenza dell'inizio catechistico dell'Opera Salesiana, anche se per i pubblici sconvolgimenti non è possibile svolgere grandi manifestazioni esterne. Anzi proprio per questo è conveniente che quanto si perde in estensione, si guadagni in profondità e si avrà così senza dubbio un vantaggio incalcolabile per il successo non apparente ma reale e solido della sacrosanta Crociata bandita dal Rettor Maggiore con tanta opportuna intuizione delle necessità più urgenti della vita moderna.

« Dio voglia, conclude Don Ricaldone, che si giunga a capire da tutti che è que-

---

(1) Torino, 1940 — S.E.I. — L. 12. (Per gli ex Allievi che ce la richiedano all'Ufficio Catechistico Centrale Salesiano - Via Cottolengo, 32 - Lire 10).

sto (l'insegnamento catechistico) uno dei modi più eccellenti e pratici per assecondare il desiderio e il pensiero della Chiesa, che invita i laici a prestare il loro aiuto ai sacerdoti nel ministero apostolico! ».

Senza dubbio gli ex Allievi intendono rispondere col fervore più vivo all'invito del Rettor Maggiore e d'ora innanzi più che nel passato gli Oratori Salesiani e in genere i Catechismi parrocchiali troveranno gli insegnanti più generosi proprio tra i cristiani formati alla alla scuola di San Giovanni Bosco, il Santo del Catechismo.

Don Luzi.

(*Continua*).

La solenne grandiosa commemorazione a Torino-Valdocco degli ex Allievi caduti nelle guerre per l'Italia

Cerimonia non nuova, alla quale da molti anni siamo usi, ma che oggi, in questa rovente atmosfera di guerra, assunse un ancor più chiaro significato, ed ebbe un particolare motivo di assurgere all'imponenza che il 10 novembre scorso ha rivestito. Ed è ancor sempre — lo rileviamo subito — l'Unione della Casa Madre e l'Unione dell'annesso Oratorio Festivo, sono gli ex Allievi gli ideatori geniali, i magnifici efficaci propulsori, gli animatori di tali solenni manifestazioni. Ancora una volta bravi, bravi, bravi!

* * *

Alle 8,15 l'adunata davanti alla Basilica di Maria Ausiliatrice. Notiamo le rappresentanze con bandiera delle Unioni di Valsalice, San Paolo, Martinetto, Monterosa, Pinerolo. Numerose le rappresentanze di Associazioni: *Fanti*, con lo stesso vice presidente cav. uff. Amelotti; i *Mutilati, Azzurri, Decorati, Reduci d'Africa, Veterani d'Africa, Arditi* ecc. Fatto singolare: i rappresentanti di queste Associazioni sono in gran parte ex Allievi di D. Bosco. Sopratutto degna di menzione la presenza della Madre e dei congiunti della Medaglia d'Oro *Annibale Lovera* di Maria Castiglione; il Padre Robotti, confratello della Medaglia d'Oro *Reginaldo Giuliani*. Il Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Pietro Ricaldone, ha designato a degnamente rappresentarlo il Sac. prof. Renato Ziggiotti, Direttore Generale delle Scuole Salesiane. Egli celebra la Santa Messa e la funzione ha il carattere del tradizionale, nelle Case Salesiane, *Esercizio di buona morte*.

Intanto Don Pavese, con brevi ardenti parole — sacerdote e soldato — ricorda i Caduti richiamandosi in particolare a concetti di cristiano suffragio nel parafrasare l'accorata preghiera di Benedetto XIII. Alla Comunione si ha lo spettacolo commovente di decorati, mutilati, alfieri che si accostano al Dio delle vittorie con la stessa fede incrollabile che ebbero sui campi di battaglia, con lo stesso indomito ardore.

A funzione compiuta il corteo sfila e sulla piazza sosta innanzi al monumento di Don Bosco per deporvi — rituale omaggio — una corona di sempreverdi recante la scritta: « A San Giovanni Bosco gli ex Allievi Salesiani commemorando i loro Caduti ».

Quindi lo sfilare dei quattrocento intervenuti in via Salerno, l'entrare nell'Oratorio, la sosta nel teatro-salone per coronare la cerimonia religiosa con quella civile-patriottica. L'avvocato Dino Andreis è l'oratore designato. Occupano posti distinti i rappresentanti della grande famiglia Salesiana Don Ziggiotti e il Direttore della Casa Madre Don Toigo; l'avvocato Perlo, Presidente Regionale, Padre Robotti, la Madre della Medaglia d'Oro Lovera. La travolgente foga del ben noto oratore, sa trovare, con squisita delicatezza, spunti emotivi tali da destare una generale vivissima commozione. L'atmosfera è davvero satura di santo patriottismo e passa così — nell'accesa luce della fantasia — la pleiade di ex Allievi che, alla scuola di Don Bosco e de' suoi figli, per la Patria seppero tutto dare, anche la vita.

E sorge spontaneo un rilievo. Se si tentasse strappare a queste manifestazioni il carattere che nettamente le contraddistingue, quello della salesianità, si ridurrebbero esse a una piatta ordinaria espressione, priva di contenuto morale e ben scarsa di salutari effetti. Non solo: scomparirebbe la stessa personalità, l'individualità patriottica dei nostri migliori elementi, che talvolta a noi non tornano se non con la divisa delle Associazioni combattentistiche entro le quali militano portandovi il soffio vitale benecfio dell'educazione ricevuta.

Terminata la commemorazione l'obiettivo fotografico fermava poi pel futuro, e consegnava al tempo il gruppo-ricordo dell'ore indimenticabili.

* * *

Ma la giornata ci riserbava una ben grata sorpresa, una rivelazione squisitamente intima, affettuosa, di devota ammirazione per parte di un ufficiale venuto espressamente da Bologna. Giunto il 9 fra noi, ripartiva la notte seguente: non dunque una gita di piacere nel senso comune dell'espressione, ma di vera intima pura gioia per lui, di grande ammaestramento per noi. E' necessaria qui una nota spiegativa. La sera, in teatro, un trattenimento dato a svago della comunità, offrì occasione a questo veramente bravo ex allievo, capitano Giulio Casellato di rivolgere — fratello maggiore ai fratelli minori — una parola agli alunni artigiani e studenti.

La tirannia dello spazio ci impedisce di riportare questa parola nella sua soave e simpatica ingenuità, serena come un lembo d'azzurro, pacata come un'acqua tranquilla, fluida, semplice come un parlar di fanciullo, materiata di tanta fraterna cordialità.

In lui è prepotente la nostalgia dell'Oratorio che ha frequentato trent'anni fa come allievo artigiano, e dove, sotto la guida immediata dell'allora consigliere professionale Don Silvio Santini, si è preparato ai compiti della vita.

« ... Io ho avuto la fortuna di appartenere a quella sparuta, irrisa pattuglia di punta che in quegli anni di iniziative e di lavoro, attraverso difficoltà ed amarezze, D. Santini era riuscito per la prima volta a presentare agli esami di licenza nelle scuole pubbliche. Più tardi, pur provenendo dal deschetto del calzolaio, in premio appunto dell'istruzione qui attinta, io ho avuto la divisa di ufficiale del R. E. Italiano. Divisa che ancor oggi, come vedete, dopo quella coloniale, ho l'onore e la gioia di indossare per la terza volta, per servire la Patria in armi... ».

E richiamandosi alla Scuola di D. Bosco:

« I suoi figli — dice — i miei Superiori, mi hanno insegnato ad amare e servire la Patria, e appena scoppiata la guerra essi hanno indossato il grigio-verde e sono andati a combattere. E' stato l'esempio di D. Cerrato e di D. Pavese che mi ha fatto decidere ad arruolarmi. E' stata la parola incitatrice di un altro salesiano incontrato in un camminamento del Carso mentre infuriava la battaglia che mi ha infuso la calma ed il coraggio e mi ha fatto guadagnare una medaglia d'argento al V. M.

« Dopo molti anni è ancora un altro salesiano, D. Gaggino, che a Massaua, a me — colpito da insolazione e vicino alla morte — presterà le sue cure e la sua assistenza paterna, mentre, a sua volta, sarà lui stesso colpito nel compimento eroico del suo dovere ».

La sua è tutta una rievocazione della lontana vita collegiale dove passano in benedizione ed ammirazione assistenti, capi d'arte e Superiori.

« ... Don Mosè Veronesi! Lo vedo ancora, dice, dal corpo gigante, dal sorriso e dal cuore di fanciullo che assistendo alle prove teatrali di bozzetti, di drammi e di commedie si commoveva e piangeva come un bimbo, ma lo ricordo saettante lampi di sdegno quando qualcheduno era venuto meno alla virtù tanto cara a D. Bosco, alla purezza. Direte: ma questo è un frate o è un capitano? Io vi rispondo, miei carissimi compagni, che sono un padre di famiglia numerosa, di quelle famiglie che vuole il Duce. Vi dichiaro che la pratica di questa virtù è il segreto del successo nella vita ».

E noi aggiungiamo che chi dalla scuola di Don Bosco esce temprato a questi fuochi esce eroe in potenza, precisamente come il capitano Casellato nella cui semplicità e fierezza noi ravvisiamo tutta la fede e tutto lo slancio che rendono ovunque ammirevoli e cari gli ex Allievi salesiani.

Una fede fatta più salda perchè più consapevole, perchè maggiormente provata, perchè combattente e vittoriosa. Ciò che si deve difendere, ciò che forse si dovette riconquistare, si serba con più cura, gelosamente, tenacemente.

Uno slancio e una commozione che si rivelano in tutta la persona, e che nonostante il suo bel petto tre volte decorato lo fa ora ridiventar fanciullo nell'intimo del cuore semplice, candido, puro; donde ancora traspare l'ansia e il turbamento della consapevolezza d'una più grande responsabilità come di chi viene dalla vita tumultuosa e dura, così diversa e così lontana da quella del sogno concepito tra le pareti dell'Oratorio e del Collegio.

Tale ci è apparsa, più assai che non dicano queste « Voci Fraterne », la figura di questo ex Allievo, nella cornice caratteristica dell'uditorio giovanile, in teatro, in quell'ora ed in quella circostanza, a compimento e a coronamento ideale della celebrazione religiosa e patriottica della giornata.

Una bella ed interessante visita alle Famiglie è

GIOVENTÙ MISSIONARIA

Portavoce dei Missionari Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che si sacrificano nelle terre d'oltremare per diffondere il regno di Cristo tra gli infedeli.

Il periodico mensile è riccamente illustrato e ricco di relazioni Missionarie con fotocronache di racconti dal vero.

Pubblica anche un grazioso romanzo in appendice.

L'abbonamento annuo è di sole Lire 6,20 da spedirsi all'Amministrazione di « *Gioventù Missionaria* », via Cottolengo, 32 - Torino.

Programma di attività - 1941

La figura più efficace è la ripetizione

Alle Presidenze Regionali:

1° - D'accordo col R.mo Sig. Ispettore, nominare un Segretario Regionale, attivo, zelante.

2° - In quanto sia possibile, accettare l'invito dell'Ispettore o Direttore di visitare le Unioni della regione. Vedere se si sono iscritti nelle Unioni gli allievi usciti del Corso anteriore.

3° - Assistere, se possibile, a qualche adunanza delle Presidenze locali.

4° - Informarsi della vita delle Unioni. Fissare coi RR. Direttori e Presidenti locali, i temi dei prossimi convegni, conoscere gli oratori designati.

5° - Partecipare alla preparazione delle celebrazioni centenarie, offrendo il lavoro e contributo degli ex Allievi nell'ambiente regionale o locale.

6° - Preparazione e raccolta di documenti, ed elementi grafici o fotografici per una mostra delle attività delle Unioni.

7° - Incaricare qualcheduno che scriva la monografia della cronistoria del movimento di ex Allievi. Raccolga le memorie edificanti di compagni o Superiori deceduti.

8° - Mandare la relazione annuale al Presidente Generale.

Alle Presidenze Locali:

1° - Organizzare col Sig. Direttore e fissare chiaramente, al principio dell'anno sociale, le occupazioni e responsabilità di ciascun membro della Presidenza. Non lasciare nessuno senza speciale incombenza.

2° - Mandare alla Segreteria Generale i nomi dei nuovi eletti.

a) Segretario di propaganda;
b) Corrispondente di « *Voci Fraterne* ».
c) Visitatore dei soci ammalati;
d) Segretario per mantenere i rapporti epistolari coi compagni lontani, specie per i soci sotto le armi;
e) Un incaricato di fomentare la beneficenza e la cooperazione salesiana.

3° - Vedere, se possibile, la creazione di gruppi specializzati organizzati con finalità determinate:

a) Filodrammatica;
b) Schola Cantorum;
c) Gruppo catechisti;
d) Conferenza di San Vincenzo, Sezione giovani, Sezione artigiani, Sezione professionisti ecc.

4° - In occasione delle celebrazioni centenarie ogni Istituto Salesiano prepari una Mostra Catechistica e delle attività oratoriane. Una delle sezioni principali di questa Mostra s'intitola: « Frutti o risultati dell'insegnamento catechistico e del lavoro oratoriano: *Ex Allievi-Vocazioni* ».

Per poter rispondere pienamente e secondo verità, si prega caldamente le Presidenze a volersi dare attorno per preparare la loro mostra sociale il cui materiale figurerà con onore nella mostra dell'Istituto od Oratorio.

Per questo lavoro ci vuole: UN UOMO - UN POSTO - UN SOLDO.

La mostra delle Unioni comprenderà cinque sezioni:

1) Cronistoria illustrata dell'Unione. Galleria di quadri e fotografie. Soci benemeriti. Superiori, allievi. Benefattori. Date principali ecc.

2) Statistica di allievi ed ex allievi. Progressiva, comparativa, quadri, diagrammi, ecc.

3) Organizzazione attuale e funzionamento dell'Unione. Regolamenti interni. Orari. Sezioni. Registri di adunanze. Verbali. Relazioni morali ecc.

4) Attività delle singole sezioni. Convegni annuali. Pratiche di pietà. Esercizio della buona morte. Esercizi Spirituali. Rappresentazioni teatrali ecc. ecc. Iniziative locali ecc.

5) Risultati ottenuti. Beneficenza fatta. Cooperazione. Perseveranza nella vita cristiana. Vocazioni date alla Chiesa, alla Congregazione, ad altri Istituti, alle Missioni.

Ognuna di queste sezioni dovrebbe essere affidata ad un grupo di volenterosi ex Allievi, guidati da un Capo Gruppo, i quali entro di un termine fissato, presenterebbero il lavoro compiuto.

Lavoro! Lavoro! Lavoro!

Lettera del Segretario

Cari Ex Allievi,

Rubrica nuova in « *Voci Fraterne* »? — No! — Solo voglio prendere contatto con voi, conoscerci, e perciò vi spedirò un pensiero... speciale di quando in quando, un pensiero che vi ossigeni l'anima, vi riscaldi il cuore, desti in voi idealità sante, intoni ed orienti sempre più il vostro vivere quotidiano verso le vette del bene, vi conservi ovunque degni figli di Don Bosco.

Sentite oggi questa voce di P. Actis:

« Sii un sorriso buono con tutti.
Sii un'armonia che balza da un'anima in armonia con Dio.
Sii un canto di fede che passa per l'universo.
Sii un raggio di sole e di luce che brilli fra le ombre di tutte le anime e di tutti i dolori.
Non essere egoista.
Non passare per il mondo senza fare nulla per coloro che vivono con te.
Abbi il grande ideale di camminare, per le vie dell'esilio, spargendo a piene mani fiori di bontà, di carità, di idealità, semente sana di bene e di virtù e di amore ».

Oh la bellezza della vita, carissimi, che si dà così, che si prodiga pel bene dei fratelli, nel programma del Padre! Che tristezza invece procurano quelle anime che vivono al margine di ogni bontà, fossilizzati nel loro egoismo, senz'altra ambizione che quella di soddisfarsi, uccidendo tutto quello che indica grandezza, elevazione, attività, apostolato!

Rendete feconda la vostra esistenza.

Che al termine dei vostri giorni non si possa dire di voi che siete passati pel mondo senza aver seminato nulla di bene.

Il Bazin fa dire ad una delle sue eroine: « Non ho fatto che seminare dei *chicchi vuoti...!* ».

Quale grano avete confidato nei solchi delle anime che hanno vissuto pochi momenti o molte ore con voi?

Io immagino che sempre avete sparso un grano fecondo di bene. Alla fine della nostra vita, ci dice ancora Don Bosco dal suo Altare, si raccoglie il frutto delle nostre opere buone.

Vi penso così.

A Voi ed ai vostri Cari auguri fervidi di un *Anno Nuovo* tutto orientato verso l'alto, pel cammino del Padre, ricco *quindi* di benedizioni.

Vostro aff.mo

Segretario in D. Bosco Santo.

NOTIZIARIO

** *La Sacra Congregazione dei Riti* ha tenuto in Vaticano una riunione, prendendo in esame gli scritti del Servo di Dio Augusto Czartoryski, sacerdote salesiano, per la causa della sua canonizzazione.

** *La popolazione presente della Capitale,* calcolata in via provvisoria alla fine dello scorso mese di ottobre, ammonta ad un milione e 360.000 abitanti: Roma è una delle città più fiorenti per nascite.

** *A partire dall'inizio dell'attuale anno scolastico,* è stato introdotto nelle scuole medie dello Stato Slovacco l'insegnamento obbligatorio della lingua e della letteratura italiana.

** *Ricorre quest'anno* il primo cinquantenario della scoperta del siero antidifterico, fatta dal tedesco Emilio Behring, allievo del celebre Roberto Koch; a questo siero milioni e milioni di uomini debbono la vita.

** *La Suprema Sacra Congregazione* del Santo Ufficio ha condannato all'Indice dei libri proibiti il volume del tedesco Carlo Pelz, intitolato: « Il Cristiano e Cristo ».

** *Due studenti danesi* hanno inventato un apparecchio, mediante il quale si possono guarire le conseguenze della paralisi: i risultati ottenuti finora sarebbero ottimi.

** *Annibale Bergonzoli,* Medaglia d'oro e Generale di Corpo d'Armata, è stato insignito da Hitler di un'alta onorificenza tedesca, quella dell'ordine dell'Aquila Tedesca, per le sue gesta vittoriose, compiute in terra di Spagna.

** *Il Sindaco di New-York* ha vietato a 40 editori di riviste illustrate di propagare qualsiasi illustrazione a carattere immorale ed ha invitato altresì la popolazione a boicottare i chioschi che vendono pubblicazioni illustrate immorali.

** *Il più piccolo Stato del mondo,* il Principato di Liechtenstein, ha festeggiato in questi giorni il suo Sovrano, che ha compiuto i 100 anni.

** *E' morto a Venezia* Umberto Bellotto: con lui scompare uno dei più geniali artisti del ferro battuto, la cui fama era conosciuta anche fuori d'Italia.

** *All'età di 83 anni,* è deceduto a Viareggio il Gen. Giulio Latini, uno dei più valorosi comandanti nostri nelle campagne coloniali: egli si è segnalato nella conquista del Fezzan.

** *L'Università Cattolica* di Shangai ha aperto anche quest'anno i suoi battenti, accogliendo nelle sue aule un numero di studenti maggiore di quello dell'anno scorso: infatti gli iscritti nelle diverse facoltà assommano a 1520.

** *Giafer Ipy,* Ministro Albanese della Giustizia, è caduto, colpito da una bomba nemica, sul fronte greco, dove si era recato per l'esercizio delle sue funzioni: fu presidente dell'Assemblea Costituente Albanese, che decise l'offerta della Corona d'Albania al Re d'Italia.

** *Un Decreto di Antonescu* stabilisce che i diplomi rilasciati da Università statali della Germania e dell'Italia saranno equiparati e riconosciuti in Romania, senza bisogno di nessun esame supplementare.

** *L'Arcivescovo di Lima,* Mons. Farfan, ha diretto una vibrata protesta al Ministro di Giustizia e Culto contro il progetto, presentato al Senato Peruviano, dell'incameramento dei beni delle Congregazioni Religiose, suscitando una profonda impressione nei circoli politici della capitale.

** *Si è spento in Torino* il Maestro Michele Pachner, notissimo negli ambienti musicali della città. Fu direttore dell'Accademia « Stefano Tempia », che riportò clamorosi successi in molte città italiane ed anche all'estero.

** *Ada Negri,* che occupa uno dei più eminenti posti nella letteratura contemporanea, è stata chiamata, su proposta del Duce, a far parte della Regia Accademia d'Italia, in sostituzione del compianto Accademico Cesare Pascarella.

** *Dalle statistiche* fornite da « Lo spettacolo in Italia », si rileva che delle 67.197 rappresentazioni, date nel 1939, ben 11.541 furono messe in scena dalle compagnie filodrammatiche delle Parrocchie e dei Collegi.

** *La spedizione antartica* dell'Ammiraglio Byrd è stata costretta a sospendere i suoi lavori per tutta la durata della guerra europea, perchè il Congresso Americano le ha negato lo stanziamento delle somme necessarie per la prosecuzione delle ricerche.

** *Il quantitativo di zucchero,* di cui può esser consentito l'impiego per la preparazione di uno speciale alimento per le api, in Italia, è stato elevato da tremila a cinquemila quintali annui.

** *La Congregazione del Santo Ufficio* ha condannato e messo all'Indice, fino a che non siano apportate le necessarie correzioni, l'opera di « Dain Cohenel » pseudonimo del Sac. Dolindo Ruotolo, intitolata « La Sacra Scrittura - Psicologia - Commento - Meditazione ».

** *All'età di 64 anni,* è morto a Firenze lo Scolopio Padre Guido Alfani, direttore dell'Osservatorio Ximeniano, scienziato, inventore e sismologo di fama mondiale: imponentissimi i suoi funerali, fatti a spese del Comune.

La pagina dei Filodrammatici ex Allievi

Come vi avevo promesso l'ultima volta, nell'atto di congedarvi vi rivolgo la domanda alla quale spero molti di voi avranno preparato la risposta:

— Come Don Bosco vorrebbe il teatro dei suoi ex Allievi?

E dichiaro senz'altro aperta la discussione.

— Io penso — è un brizzolato ex attore che parla — io penso che Don Bosco, da quel gran Santo che è stato ed è... da quel conquistatore infaticabile di anime che continua ad essere, desideri che il teatro sia uno strumento di apostolato, e, con la efficacia che ha la scena su qualunque altra forma di esposizione, eserciti sugli ambienti degli adulti quel fascino benefico che esercitava su noi, quando eravamo ragazzi nei collegi o negli Oratori Salesiani.

— La predica in teatro? — scatta un giovane filodrammatico che è ancora in... attività di servizio. — Chi volete che venga a sentirla?

— Ha ragione! Chi vuol sentire la predica va in chiesa!

— E chi non va in chiesa?

— Chi non va in chiesa, non viene certo a sentire la predica in teatro!

— Ma chi parla di prediche?

— Ma per chi si recita? per ragazzi, o per il popolo?

— Bisogna distinguere!

— Bisogna chiarire!

L'atmosfera si è di colpo accesa, e tutti vogliono parlare con quel simpatico disordine che indica l'interesse sollevato da un problema al quale tutti, senza soggezione di autorità protocollari, sentono di potere efficacemente contribuire con gli argomenti della esperienza.

Bisogna chiarire i termini della discussione, prima di procedere. E constatare senz'altro, che ci troviamo di fronte al punto più fondamentale del nostro problema.

Don Bosco — amici miei, vi prego di ascoltare queste precisazioni con un po' di calma — Don Bosco quando ha parlato di teatro, ha sempre parlato del teatrino destinato ai giovani. Del teatro destinato a un pubblico di adulti, che io sappia, Don Bosco non ha mai avuto l'occasione di interessarsene, nè, tanto meno, di dettar delle direttive esplicite e specifiche.

Direttive e norme esplicite e specifiche egli ha lasciato per il teatrino, destinato ad essere strumento efficace di quel programma educativo che egli si sentiva chiamato a realizzare verso la gioventù.

Ma questo teatrino, che sta al teatro degli adulti come un giovinetto sta ad un uomo, ha dei tratti fisionomici e programmatici così marcati, che non devono scomparire dal teatro adulto, e ne devono a primo colpo individuare il grado di parentela stretta con quello che fu il teatrino di Don Bosco. Questi tratti, che noi analizzeremo in seguito, sono quelli che devono dare la caratteristica di Don Bosco a un apostolato che Don Bosco, vivente, non ha pensato di dover esercitare, fuori dei suoi ambienti di educazione, ma che dobbiamo considerare tuttavia discendente dall'attività del Santo nello sviluppo della sua opera.

L'apostolato salesiano è uscito dai collegi per esplicarsi anche nel ministero parrocchiale, episcopale, missionario, e, benchè Don Bosco non sia stato nè parroco, nè vescovo, nè missionario nel senso specifico della parola, ha tuttavia così informato del suo spirito queste manifestazioni posteriori della attività della sua opera, che i parroci, i vescovi, i missionari salesiani... hanno una forma caratteristica di apostolato, che è appunto la fisionomia salesiana. E questa fisionomia morale, quei parroci, quei vescovi, quei cardinali, quei missionari eccetera, l'hanno recata seco dai primi anni, quando erano giovanetti e chierici di Don Bosco, fino ai fastigi delle alte cariche della Chiesa, senza sostanziali alterazioni.

Così... se è lecito fare dei paragoni, così deve avvenire del teatro nostro, proveniente dal teatrino di Don Bosco.

Prima però di precisare i paterni tratti fisionomici del nostro teatro, eccovi una domanda che servirà a chiarire e a limitare, per gradi, il campo della nostra conversazione, e alla quale siete invitati a rispondere nella prossima riunione. E' una domanda che poco fa ha sollevato uno di voi:

— Quale è il pubblico al quale è destinato il nostro teatro?

R. UGUCCIONI.

Movimento demografico della popolazione
Provincia di Torino

	Settembre	Ottobre
Nati	1362	1448
Morti	1068	1103
Aumento popol.	294	Aumento popol. 345

Festa in Famiglia

Nell'occasione della festa di Maria SS.ma Immacolata e dell'inaugurazione dell'anno centenario degli Oratori Festivi, la Comunità Salesiana di Nizza volle ricordare e festeggiare pure l'onorificenza concessa, dietro istanza dei Salesiani locali, da S. S. Pio XII gloriosamente regnante, col conferimento del titolo e della Croce da Cavaliere di S. Gregorio Magno all'ill.mo Sig. Carlo Frola, da tanti anni benemerito Presidente della locale Associazione degli ex Allievi.

A rappresentare i Rev.mi Superiori di Torino venne inviato il Rev.mo D. Stefano Pavese. S'iniziò la festa con la S. Messa dell'Oratorio Festivo, durante la quale un discreto numero di ex Allievi fece corona al festeggiato al banchetto Eucaristico.

Alla funzione del pomeriggio rivolse entusiastiche parole di formazione cristiana ai giovani di Associazione Cattolica il Rev.mo Signor D. Stefano Pavese, il quale poi, alla sera, nel Salone Teatro, alla presenza di un pubblico abbastanza numeroso, fece a nome dei Superiori la presentazione dell'onorificenza al Sig. Cav. Carlo Frola.

L'oratore fece risaltare il senso di riconoscenza dei Salesiani per i loro benefattori, la bontà sovrana del Romano Pontefice nell'apporre la sua approvazione alla petizione a lui giunta da parte dei Salesiani per l'onorificenza, e i meriti personali del festeggiato.

Era giusto che in una ricorrenza storica tanto solenne, pur in modo semplice e famigliare, i Salesiani cercassero di premiare uno dei frutti più degni dell'Oratorio locale.

Fiori d'arancio.

Il dott. *Antonio Trabucco,* Presidente della Unione ex Allievi del Collegio S. Giovanni Evangelista di Torino, ha recentemente promesso fede di sposo alla Signorina *Maria Grazia Magnino.*

All'ottimo chirurgo tanto apprezzato all'Ospedale Molinette di Torino, da molti anni zelantissimo ed attivissimo Presidente dell'Unione ex Allievi di S. Giovanni, nella quale sempre brillò per spirito di iniziativa e fedele adesione ai Superiori, « *Voci Fraterne* » invia, anche per l'ottima sua Sposa, vivissime congratulazioni ed auguri fervidi d'ogni bene nel Signore.



TREVI

Rientrato alla base.

Dopo due anni di assenza, ritorna fra noi il Presidente dell'Unione dott. Carlo Zappelli, che lascia la presidenza del R. Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri di Alessandria per venire a fondare e a dirigere un R. Liceo scientifico in Foligno.

Mentre aveva mantenuto perenne contatto con questa Unione, grande affiatamento vi era stato, in questo frattempo, fra lui e l'Unione Alessandrina. Considerava grande ventura poter partecipare alla vita di quel fiorente sodalizio, che, a mezzo del suo ottimo Presidente, cav. Raffaele Patrone, gli inviava il suo saluto con la seguente lettera:

« Nel momento in cui vi disponete a lasciare la nostra Città per raggiungere una sede a voi più gradita, mi è caro comunicarvi che gli ex Allievi di questa Unione, pur dolenti per il vostro allontanamento, gioiscono nel sapere soddisfatto il vostro desiderio; ed a mezzo mio formulano i migliori voti affinchè nella nuova residenza possiate godere un lieto soggiorno e conseguire le maggiori soddisfazioni.

« Al cordiale saluto ed agli auguri di tutti gli ex Allievi di Alessandria unisco il mio personale deferente ed affettuoso ossequio ».

Bello e significativo questo affiatamento fra gli ex Allievi e fra i loro esponenti, simbolo esso di quell'unità famigliare che, anche oltre i limiti delle singole Unioni, serra in legami fraterni tutti coloro che nelle case salesiane compirono i loro studi, dovunque esplichino la loro attività, una volta entrati nella vita.



INTRA. — Gli Ex Allievi intervenuti al Convegno del 2 maggio 1940-XVIII.

NECROLOGIO

Raccomandiamo alle preghiere di tutti gli ex Allievi l'anima del rag. Lino Todeschini, socio dell'Unione di Legnago, confondatore dell'Unione, tenente della grande guerra, spentosi cristianamente, come visse, a Milano il 6 ottobre u. s.

Rettitudine della vita, amore grande per la famiglia, gentilezza e nobiltà d'animo, cristiana professione di fede, furono le sue doti preclari.

Alla sconsolata moglie, agli orfani figli, ai desolati congiunti sincere condoglianze e cristiana rassegnazione.

L'Unione ex Allievi di San Giovanni Evangelista di Torino ebbe recentemente una gravissima perdita nella morte di

GIACOMO BAGGIO

ex Allievo anziano del Collegio di Borgo San Martino.

Affezionato ai Superiori, sempre gratissimo per il bene ricevuto, esemplare nella pratica della vita cristiana, l'Unione di San Giovanni perdette in lui un vero campione.

« *Voci Fraterne* » invia preghiere di suffragio per l'anima sua carissima, e inviano condoglianze vivissime alla desolata consorte e alla famiglia.

La scomparsa del Dott. GIUSEPPE TOMASIN, membro della Presidenza ex Allievi del Collegio « Sales » di Gorizia.

Venerdì 8 nov., verso sera, il Ch.mo Dottor Giuseppe Tomasin, medico comunale di Fiumicello, trovava tragicamente la morte, precipitando con la vettura nel canale Cucchini, sul confine tra Fiumicello e il comune di Grado, reduce da una visita ad una bambina inferma nel Fossalone.

La bella figura del Dottor Tomasin era ben nota nel Friuli. Fece della sua professione un vero apostolato, spece versó i poveri. I suoi funerali furono un trionfo.

Ottimo alunno del Collegio S. Luigi di Gorizia fu anche ottimo ex Allievo sempre e dovunque.

La sua memoria rimarrà in benedizione.

L'ex Allievo carissimo

CARLO BATTAGLIA

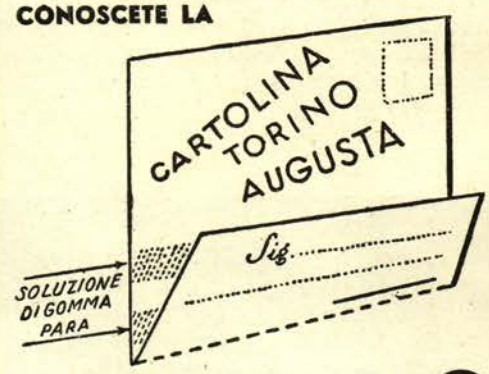
socio dell'Unione di Treviglio, tenente aviatore, il 24 ottobre, nel cielo di Sollum, è morto nell'adempimento del suo sacro dovere.

Di animo dolce ma ardimentoso, e vibrante d'entusiasmo patrio, è salito al cielo, e lo piangono, fieri del loro sacrificio, i genitori e la sorella.

Giovedì 18 novembre, nella chiesa del Collegio, venne celebrata la Messa solenne *di requiem*, officiante il sig. Direttore Don Plinio Gugiatti, alla presenza di tutta la comunità, ed una rappresentanza dell'Unione con a capo il Presidente comm. Ramelli. Assistevano i famigliari col genitore sig. Michele, valoroso a sua volta nella Grande Guerra, mutilato e decorato.

Ai soci dell'Unione di Treviglio, non solo, ma a tutti gli ex Allievi d'Italia, si chiede la cristiana solidarietà della preghiera. L'eroico ex Alievo sarà a suo tempo degnamente ricordato ed il suo nome inciso sul marmo, ma rimarrà pure impresso nella mente di quanti lo conobbero, per le sue belle doti di mente e di cuore.

CONOSCETE LA



NUOVA CARTOLINA CON RISVOLTA AUTO-ADESIVA ?

UNA SEMPLICE PRESSIONE DELLA MANO E LA RISVOLTA È ATTACCATA - INDIRIZZO SCRITTO UNA SOLA VOLTA COL TESTO. SONO ABOLITI I PUNTI METALLICI E LA GOMMATURA A MANO - NON SI ATTACCA AL COPIALETTERE —— **CAMPIONI GRATIS**

UFFICI ECONOMATI
CAPI AZIENDE
RICHIEDETELA A TUTTI I BUONI TIPOGRAFI

FABBRICA SPECIALIZZATA
M. ALESSANDRI
Via Robilant, 3 - TORINO

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri.

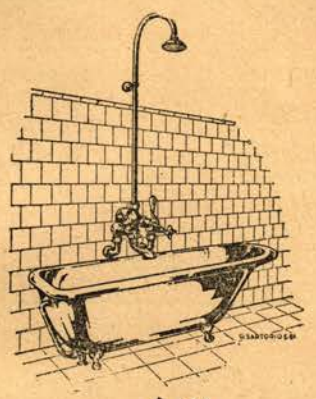
Finito di stampare dallo Stab. Grafico Moderno G. Volante, Torino, il 30 dicembre 1940-XIX.

g. SARTORIO e f.lo

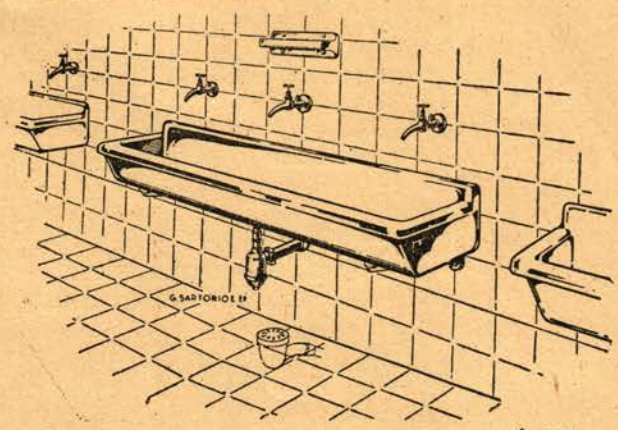
IMPIANTI SANITARI, IDRAULICI, TERMICI

Sede: TORINO — Corso Racconigi, 26 — Telef. 70.149 - 73.649

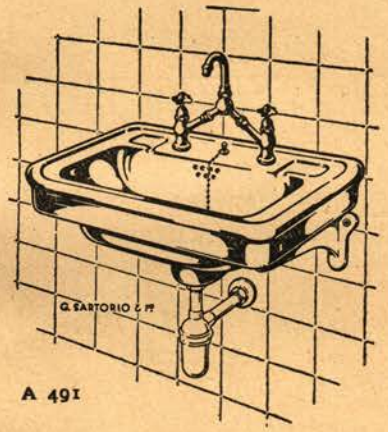
Filiale: ROMA - Via Ardea, 18 - Telef. 74.787



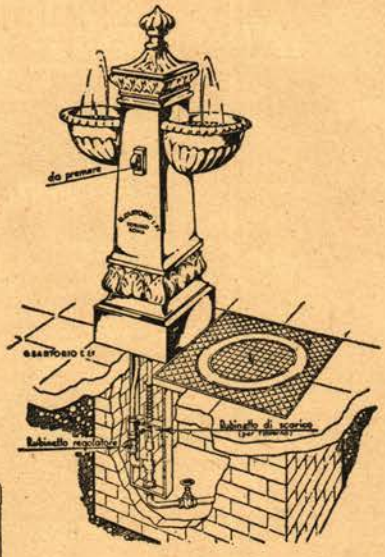
A 195



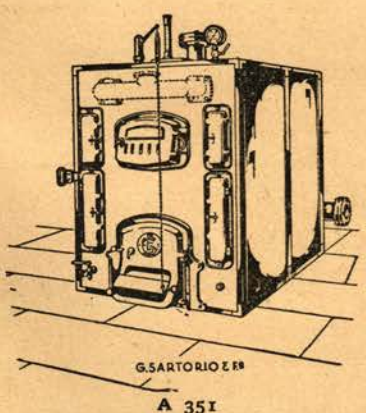
A 205



A 491

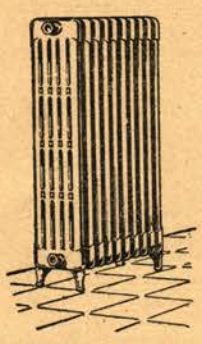


A 337



A 351

A 356



Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono corredati dei nostri impianti.

ALIMENTI IPERNUTRITIVI SPECIALI

PER AMMALATI - CONVALESCENTI - ORGANISMI DEBOLI

Plasmon puro · *Albumina fosforata organica naturale. Cinque volte più nutriente della carne, in minimo volume con perfetta digeribilità.*

Specialmente indicato:

1. - Per la nutrizione intensa degli ammalati, tanto più se gravi e con febbre alta

2. - Per la ipernutrizione razionale e ricostituzione dei convalescenti e dei deboli



Farina al Plasmon *maltizzata vitaminica*

Pastina - Crema di riso
Biscotti - Cacao - Lattacido
al Plasmon

Alimenti a valore nutritivo elevatissimo - assoluta digeribilità - sapore squisito.

Specialmente indicati *e di grande efficacia nella nutrizione di ammalati - convalescenti - organismi deboli.*

CHIEDERE OPUSCOLO ILLUSTRATIVO COI PREZZI

Per i lettori di questa Rivista sconto del 15%

Indirizzo, corrispondenza e vaglia a.

SOCIETÀ del PLASMON - MILANO · Via Archimede, 10 - c/c Postale 3/2881

SOCIETA' REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI

fondata nel 1828

SEDE SOCIALE: TORINO - Via Corte d'Appello, 9

Telefoni: 43-591 — 43-592 — 43-593 — 43-594 — 43-701 - 43-702

ESERCISCE TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONE

Soci della Mutua	oltre 500 mila
Valori e Capitali Assicurati	44 miliardi
Sinistri pagati dalla fondazione	446 milioni
Risparmi liquidati e Benefici della mutualità dalla fondazione	120 milioni
Riserve e garanzie offerte dalla Società	233 milioni

TARIFFE E CONDIZIONI DI POLIZZA FRA LE PIU CONVENIENTI

per tassativa disposizione statutaria l'ammontare del contributo annuo segnato in polizza rappresenta per il Socio un onere massimo che non potrà mai essere superato.

AGENZIE E APPRESENTANZE IN TUTTA ITALIA

CALZATURE DI LUSSO E COMUNI PER UOMO E SIGNORA

di assoluta concorrenza - Specialità inerenti alle Calzature

VITTORIO FIORI

Via Consolata, 2 TORINO ang. Via Garibaldi

Sconto speciale agli Ex Allievi

" VOCI FRATERNE „ consegnano alla tipografia il materiale per la composizione il 10 di ogni mese.